



# RENÉ QUINTON

**IL GENIO CHE RISCOPRÌ IL MARE**

*(la vita, le intuizioni, gli incredibili risultati di guarigione)*

## INTRODUZIONE

René Quinton nasce nel 1866 a Chaumes-en-Brie (Senna e Marna), a 60 km a est di Parigi.

Suo padre era medico e sindaco della cittadina, sua madre era lontana cugina di Danton, avvocato e deputato montagnardo all'epoca della Rivoluzione francese, ed era imparentata con la famiglia del vescovo Jacques Amyot, traduttore di Plutarco e figura del Rinascimento francese.

Quando parliamo della vita di René Quinton, dobbiamo prima ricordare l'eccezionale scenario della fine del IX secolo e l'inizio del XX (diciamo 1885-1914); furono forse i "gloriosi anni trenta" dei nostri nonni, come lo furono gli anni successivi al 1945, durante i quali la Francia conobbe un'era di prosperità favorevole alla schiusa di scoperte scientifiche e tecnologiche eccezionali.

Quinton fu abbastanza fortunato da seguire il suo dono di "precursore" e "visionario" in mezzo a eminenti scienziati che hanno poi saputo comunicare le sue enciclopediche conoscenze.

In effetti Quinton incarnava l'espressione di un'intelligenza superiore, che lo collocava come massimo esperto in molteplici e complementari discipline:

- Non era né un fisiologo, né un medico, ma propose le "Leggi di Costanza Originale del Mondo" e creò una terapia basata sull'acqua di mare dimostrandone composizione e piena compatibilità del plasma sanguigno.
- Non era né un ingegnere, né un aviatore, ma ha contribuito allo sviluppo dell'aviazione nascente e poi al volo a vela senza motore in Francia.

- Non era un soldato addestrato, ma durante i cinquantadue mesi di guerra mostrò una straordinaria qualità di combattimento; volontario come capitano di artiglieria nel 1914, terminò come colonnello nel 1918, sette volte citato nell'Ordine degli Armati, otto volte ferito.

La sua appassionata e brillante carriera inizia a 15 anni, dopo aver conseguito con il massimo dei voti i diplomi al Politecnico.

Fu solo allora che suo padre, medico, lo pose di fronte ad una scelta: Facoltà di Medicina o il Politecnico.

La risposta di René non tardò ad arrivare e, coerentemente alle sue capacità multidisciplinari, rispose:

*“Medicina no, Politecnico sì...Ma voglio essere un ufficiale dell'esercito!”*

Suo padre non acconsentì e, una volta terminato il suo volontariato militare, decise di iscriverlo a letteratura: aveva preso Flaubert come modello.

Quinton desiderava viaggiare e intraprese il “Grand Tour” per perfezionare la sua cultura e “visitare l'antico”.

Così all'età di 22 anni, iniziò lunghi viaggi di studio in Egitto, Grecia, Italia; allo stesso tempo, tenne corsi al Museo di Storia Naturale e, per approfondire alcune tematiche per un suo romanzo, fu molto interessato alla geologia, alla paleontologia e alla biologia.

È qui che nasce la sua vocazione di biologo.

La maggior parte di questa biografia è ovviamente dedicata al suo lavoro come biologo, ma è necessario completare l'immagine del “precursore di Quinton” con quella di un visionario dell'aviazione

nascente; questo suo duplice aspetto è direttamente collegato a un grande scienziato dell'epoca: il fisiologo Jules Marey (1896), di cui divenne "doppio" discepolo.

## LE LEGGI DI COSTANZA UNIVERSALE

All'origine del lavoro di Quinton, ci fu un aneddoto che gli farà scoprire come la biologia in realtà fosse un eccitante campo di ricerca.

Un po' come accadde a Newton: la caduta di una mela sconvolse per sempre il corso della sua vita.

In una bella giornata invernale, in una veranda della villa che i suoi genitori possedevano in Borgogna, qualcuno poggia a terra una vipera ghiacciata dal freddo.

Essendo un animale a sangue freddo era praticamente immobile, granitica.

Lo shock che accese l'intuizione a Quinton fu vederla rapidamente riprendersi grazie al semplice contatto con una pietra riscaldata dal sole.

Questo intorpidimento invernale e il successivo e repentino risveglio delle funzioni vitali grazie al calore, colpisce Quinton:

*"La natura, disse dentro di sé, non ha creato gli esseri per farli stare immobili"*

Quindi dedusse che i rettili perseguissero un'esistenza attiva in epoche geologiche in cui la temperatura della Terra era calda e costante e le stagioni non erano ancora apparse.

Infatti i rettili non andavano in letargo.